

le ricerche
di
«CRITICA LETTERARIA»

nuova serie

— 36 —

DANTE E L'UMBRIA
L'UMBRIA E DANTE

La collana, come suggerisce il titolo, affianca la rivista «Critica Letteraria», di cui è un'appendice, e accoglie saggi e testi inerenti alla letteratura italiana.

Ultimi volumi pubblicati:

17. CIRO RICCIO, *Fonti ottocentesche di Clemente Rebora*. 2008, pp. 344, € 18,00.
18. DANIELA DE LISO, *Donne in versi. Di Giacomo, Gozzano, Ungaretti, Quasimodo, Pavese*. 2008, pp. 208, € 14,00.
19. *Innamerica. Le letture degli emigranti di Sessa Aurunca ai loro familiari (1917-1941)*, a cura di PASQUALE COMINALE, 2009, pp. 288, € 24,70.
20. RAFFAELE MESSINA, *Il continuo e il discreto nella scrittura di Pirandello. Una lettura narratologica della predisposizione scenica delle novelle per un anno*, 2009, pp. 144, € 11,50.
21. ROMANO MANESCALCHI, *Studi sulla Commedia. Le tre fiere, Enea, Ciaccio, Brunetto, Catone, Piccarda ed altri problemi danteschi*, 2011, pp. 240, € 14,50.
22. EMERICO GIACHERY, *Sintonie d'interprete. Dante, Belli, Verga, Pascoli, D'Annunzio, Ungaretti*, 2011, pp. 144, € 13,50.
23. DANIELA DE LISO, *Percorsi derobertiani. Politica donne spazio*, 2012, pp. 318, € 18,50.
24. *Le aree regionali del Barocco*, a cura di Valeria Giannantonio, 2013, pp. 180, € 15,50.
25. VITTORIO IMBRIANI, *L'altro Dante*, a cura di Noemi Corcione, 2014, pp. 256, € 16,00.

Nuova serie

26. DANIELA DE LISO, *Da Masaniello a Eleonora Pimentel, Napoli tra storia e letteratura*, 2016, pp. 288, € 16,50.
27. RAFFAELE GIGLIO, *In viaggio con Dante. Studi danteschi*, 2017, pp. 612, € 25,50.
28. *Temi e voci della poesia del Novecento*, a cura di RAFFAELE GIGLIO, 2017, pp. 294, € 15,00.
29. TOBIA R. TOSCANO, *Tra manoscritti e stampati. Sannazaro, Vittoria Colonna, Tansillo e altri saggi sul Cinquecento*, 2018, pp. 368, € 20,00.
30. FABIO PIERANGELI, *Emilio De Marchi. Condanna e perdono*, 2018, pp. 266, € 18,50.
31. TOBIA R. TOSCANO, *La tradizione delle rime di Sannazaro e altri saggi sul cinquecento*, pp. 236, € 17,50.
32. MATTEO BOSISIO, *Mercanti e civiltà mercantile nel Decameron*, pp. 212, € 18,00.
33. FRANCESCO CERLONE, *Pamela nubile, Pamela maritata*, pp. 244, € 15,50.
34. LAURA TERRACINA, *None rime*, edizione critica a cura di VALERIA PUCCINIA, pp. 366, € 23,50.
35. GABRIELE MURESU, *I miscredenti di Dite. Saggi di semantica dantesca* (quinta serie), pp. 204, € 22,50.

Comitato scientifico

Nicola De Blasi, Daniela De Liso, Pietro Gibellini, Raffaele Giglio (Direttore), Gianni Oliva, Matteo Palumbo, Tobia R. Toscano, Sebastiano Valerio.

I testi pubblicati nella collana sono sottoposti a un processo *peer review* che ne attesta la validità scientifica.

DANTE E L'UMBRIA L'UMBRIA E DANTE

Atti del Convegno di studi
Acquasparta, Palazzo Cesi, 2-3 ottobre 2020

a cura di

GIANCARLO RATI

PAOLO 
LOFFREDO

Proprietà letteraria riservata

Impaginazione: Graphic Olisterno - Portici (Napoli)

Stampa: Grafica Elettronica srl - Napoli

In copertina:


Dante e l'Umbria. Immagine realizzata a tecnica mista dal pittore Antonio Maestrini.

ISSN 2283-4281

ISBN 978-88-32193-73-2

**PAOLO
LOFFREDO**

© 2021 by Paolo Loffredo Editore srl

80128 Napoli, via Ugo Palermo, 6 - paololoffredoeditore@gmail.com 

www.loffredoeditore.com

INDICE

PAROLE DI SALUTO

GIANCARLO RATI - Presidente dell'Associazione La Cartadue	p.	7
GIOVANNI MONTANI - Sindaco del Comune di Acquasparta	»	8
<i>Introduzione</i> di GIANCARLO RATI	»	11
EMILIANO PICCHIORRI, <i>L'Italia come spazio linguistico unitario nel De vulgari eloquentia</i>	»	15
SILVIA CAPOTOSTO, <i>Dante e il volgare dell'Italia mediana</i>	»	31
ROBERTO MERCURI, <i>Lettura del canto XI del Paradiso</i>	»	57
FABIO DAINOTTI, <i>Il San Francesco di Dante e il San Francesco della storia nella riflessione critica di P. Attilio Mellone</i>	»	69
IRENE CHIRICO, <i>Dante e Matteo d'Acquasparta (Pd XII)</i>	»	87
ELENA LANDONI, <i>Dante e Santa Chiara in Paradiso: un (non) incontro?</i>	»	105
SARA FERRILLI, <i>San Benedetto nel cielo di Saturno</i>	»	119
GIANCARLO RATI, <i>Francesco Torti e Dante</i>	»	145
RAFFAELE GIGLIO, <i>Il dantismo di Luigi Valli</i>	»	161
SANDRO GENTILI, <i>La serenità paradisiaca: il giovane Capitini legge Dante</i>	»	185

PAROLE DI SALUTO

GIANCARLO RATI, *Presidente dell'Associazione La Cartadue*

Gentili Signore e Signori, questo Convegno dantesco trae origine da due ben precise circostanze: la ricorrenza del settimo centenario della morte di Dante – il prossimo anno – e il fatto che Acquasparta è una delle località italiane menzionate dal poeta nella *Divina Commedia*. Aggiungo il mio vivo desiderio, di acquaspartano e di dantista, di legare all'evento celebrativo non solo il mio nome e quello dell'Associazione culturale La Cartadue che ho l'onore di presiedere, ma anche la memoria dei colti amici della “Comunità Ignis” – cui *La Carta due* idealmente si riconnette – con i quali, e non solo di Dante, ho avuto il privilegio di «ragionare insieme» negli indimenticabili anni Cinquanta del secolo che ci è alle spalle. Sono grato al Sindaco Giovanni Montani e all'Assessore alla cultura Guido Morichetti che hanno aderito con entusiasmo all'iniziativa e all'intera Giunta del Comune di Acquasparta che ha deliberato all'unanimità la concessione di questa prestigiosa Sala del Trono di Palazzo Cesi come sede per lo svolgimento dei lavori. Un ringraziamento particolare rivolgo agli illustri Presidenti delle tre sedute del Convegno – i proff. Luca Serianni e Roberto Mercuri (Sapienza Università di Roma), il prof. Gianni Oliva (Università di Chieti-Pescara), – e ai relatori, tutti studiosi di Dante, provenienti da varie Università. Con viva riconoscenza desidero sottolineare l'impegno e la competenza con cui si sono spesi l'ing. Mauro Marini, Segretario dell'Associazione La Cartadue, e il dott. Angelo Perotti, Vicepresidente. Mi corre l'obbligo di ringraziare anche quanti hanno collaborato con il Comune per la realizzazione del Convegno in presenza e per la sua trasmissione in videoconferenza.

Merita infine una speciale menzione la dottoressa Angelica Perazzoni, cui si deve il prezioso lavoro di raccordo fra la nostra Associazione, l'Amministrazione Comunale e il pubblico.

Saluto le Autorità, intervenute così numerose, e quanti, presenti in questa magnifica Sala del Trono o collegati in videoconferenza, seguono il Convegno. Mi piace concludere, prima di dare la parola al prof. Luca Serianni, con la lettura del messaggio di adesione inviati da Mons. Giuseppe Piemontese, Vescovo di Terni, Narni, Amelia:

Gentile Presidente Rati, mi ha fatto molto piacere ricevere l'invito per il Convegno di studi *Dante e l'Umbria. L'Umbria e Dante*. Trovo interessante l'argomento scelto e sono sicuro che sarà trattato con particolare competenza dagli illustri relatori chiamati a dare il proprio contributo. Purtroppo ho già preso impegni in quei giorni e non potrò essere presente. Auguro successo all'iniziativa ed invoco la benedizione del Signore su quanti prenderanno parte al Convegno. † P. Giuseppe Piemontese OFM Conv.

Segreteria del Vescovo di Terni Narni Amelia (venerdì 18 settembre 2020).

GIOVANNI MONTANI, *Sindaco del Comune di Acquasparta*

Autorità, Signore e Signori, è per me un grande onore ospitare ad Acquasparta, alle soglie del settimo centenario della morte di Dante Alighieri, un Convegno di studi che approfondisce lo stretto rapporto esistente tra l'opera del sommo poeta e l'Umbria (i suoi "volgari", i suoi grandi Santi). E un grandissimo onore per Acquasparta va certamente considerato il ricorrere del suo nome nella *Divina Commedia* (*Pd XII 124*) in quanto patria del cardinal Matteo Bencivenga, l'illustre prelado di cui la critica recente rivendica la coerenza e il senso di equilibrio nella gestione della politica ecclesiastica. Sono molto grato al prof. Giancarlo Rati, autore di numerosi saggi su Dante, collaboratore di alcune delle più prestigiose *lecturae Dantis* nazionali (tra le quali la *Lectura Dantis* romana), direttore della *Lectura Dantis Interamnensis* pubblicata da Bulzoni in cinque volumi, di aver ideato e messo a punto il programma del Convegno, così come sono grato all'Associazione culturale *La Cartadue* per il sostegno offerto a livello organizzativo. Sentitamente ringrazio gli illustri professori, che invito a partecipare questa sera al Concerto dantesco nella Casa della Cultura "Matteo d'Acquasparta" e ai quali auguro un piacevole soggiorno; saluto infine le Autorità che ci onorano con la loro presenza: il Prefetto di Terni, Emilio Dario Sensi, il questore Roberto Massucci, il Comandante provinciale dei Carabinieri, Davide Milano, e quello della Guardia di Finanza, Livio Petralia. Ringrazio anche il Presidente della Regione Umbria, Donatella Tesei, per

l'attenzione riservata all'iniziativa e l'Assessore regionale alla Cultura e Turismo, Paola Agabiti, che ci invierà un saluto attraverso un collegamento Skype. Voglio infine sottolineare che questo Convegno dantesco costituisce un importante tassello della nostra strategia di promozione e di sviluppo, culturale e turistico, di Acquasparta e dell'intero territorio dell'Umbria Sud.

INTRODUZIONE

Il volume, come il Convegno, si suddivide in due parti: la prima, legata al vasto interesse rivolto da Dante all'Umbria nel *De vulgari eloquentia* e soprattutto nella terza cantica della *Commedia*; la seconda riservata al dantismo di tre studiosi umbri assai diversi tra loro, oltre che per epoca di appartenenza, per sensibilità e per criteri di valutazione e di gusto: Francesco Torti, Luigi Valli e Aldo Capitini.

Per dare un'idea del *continuum* degli argomenti trattati nei saggi cercherò, come d'uso, di offrirne rapido cenno senza alcuna pretesa di dar conto della ricchezza dei testi, da leggersi nelle loro stesure originali.

Un'approfondita messa a punto delle problematiche critiche inerenti all'interpretazione della tesi di fondo del *De vulgari eloquentia* – sulla quale si è discusso non poco e si discute – si deve a Emiliano Picchiorri, che la mette in luce attraverso una puntuale analisi degli studi dal dibattito cinquecentesco ai giorni nostri. Indubbio merito di Dante, secondo lo studioso, è il fatto di aver consegnato alla storia, con il *De vulgari eloquentia*, «un primo tentativo di guardare alla frastagliata realtà linguistica dell'Italia medievale come a un corpo unico».

Muovendo dal variegato quadro delle realtà linguistiche municipali, rappresentate da Dante come «sentosos frutices» della selva italica, Silvia Capotosto effettua poi una densa e originale ricognizione dell'area linguistica mediana, a cui appartiene, secondo Dante, la varietà degli Spoletini, da lui assunta come parametro per valutare i composti volgari di Perugia e di Orvieto. La plausibilità del quadro geolinguistico dantesco relativo all'Italia centrale risulta confermata dall'indagine, che si conclude con la penetrante analisi di un esempio di volgare municipale della Marca Anconitana («Chignamente sciate, sciate») di assai dubbia lettura.

Roberto Mercuri ha dato quindi l'avvio alla seconda sessione del Convegno con la sua magistrale lettura dell'XI canto del *Paradiso*, inquadrato, con i canti X e XII, nell'ampia sequenza dei cinque canti del cielo del Sole (X-XIV). Ricca di felici notazioni, la lettura dà forte risalto al tema della complementarità dei due Santi, Francesco e Domenico, sì da evidenziare il contrasto tra la loro concordia e le rivalità interne ed esterne dei due ordini monastici. Perspicua l'analisi dei due canoni di dodici sapienti – un vero e proprio «quadro dell'episteme medioevale» – con i quali si concludono i canti X e XII: canoni che rappresentano in modo plastico il principio, fondamentale per Dante, «dell'integrazione di diversi punti di vista filosofici e del superamento delle polemiche terrene».

Al duplice scopo di una ulteriore riflessione sul Santo di Assisi esaltato da Dante e di un devoto omaggio alla memoria di Padre Attilio Mellone, dell'Ordine dei Frati Minori, fondatore della *Lectura Dantis Metelliana*, Fabio Dainotti richiama poi alcuni dati della biografia dello studioso di cui rivisita il saggio *Il San Francesco di Dante e il San Francesco della storia*. Tesi centrale di questo scritto, sorretto da una vasta documentazione, è che rispetto al San Francesco di Dante, il quale insiste sul valore della povertà soprattutto economica, quello della storia coltivò l'ideale dell'osservanza integrale del Vangelo predicato dalla Chiesa cattolica. I frequenti riferimenti, nello studio di Padre Mellone, ai noti versi di *Pd* XII, 121-126, nei quali San Bonaventura denuncia i due opposti tradimenti fatti alla *Regola* da Ubertino da Casale e da Matteo d'Acquasparta, riescono in qualche modo propedeutici a un'aggiornata ripresa di discorso, effettuata da Irene Chirico, sul rapporto tra Dante e il filosofo, teologo e politico umbro. Dopo aver messo in luce, anche sulla base degli studi più recenti, il ruolo svolto dall'illustre prelado, con coerenza e senso di equilibrio, nel governo dell'Ordine e nell'attività politica della Chiesa, la studiosa perviene a una conclusione in linea con l'impianto complessivo del suo lavoro che considera preminente, rispetto ai singoli personaggi, lo "sfondo" sapienziale del Cielo del Sole. Il Matteo di *Pd* XII sarebbe perciò, a suo giudizio, una "figura" che il poeta ha connotato «coi tratti delle sue passioni terrene, inconsciamente collegandola agli eventi infausti dell'anno 1302».

Nel suo saggio su *Dante e Santa Chiara in Paradiso: un (non) incontro?*, Elena Landoni osserva che nelle parole di Piccarda Donati, nelle quali il personaggio unicamente rivive (*Pd* III, 97-102), non è dato rilievo alla povertà come elemento distintivo della vocazione della Santa – elemento peraltro formalmente riconosciuto dai Papi Innocenzo IV e Gregorio IX – ma al suo forte anelito all'unione sponsale con Cristo. Da questa constatazione prende le mos-

se il suggestivo itinerario, in cui *tout se tient*, proposto dalla studiosa e che coinvolge amore sacro e amore profano, l'ufficio della ragione e il ruolo del poeta.

La relazione di Sara Ferrilli, con la quale si è conclusa la seconda sessione del Convegno, offre un ricco quadro delle fonti – *in primis* gli scritti arabi di Albumasar e di Alcabizio – dalle quali trae alimento il pensiero 'saturnino' di Dante, che si discosta dalla vulgata relativa alla negatività di Saturno, associato invece al sapere astrologico e alla vita speculativa. A proposito di san Benedetto la studiosa osserva però, a conclusione di una fitta serie di persuasive analisi e riflessioni, che «egli viene anche assunto a esempio di una inedita compenetrazione tra vita attiva e vita contemplativa» e che riveste «un ruolo centrale anche per il Dante personaggio, preannunciando il successivo snodo narrativo del poema» (l'attraversamento dei Gemelli, costellazione natale dell'Alighieri).

Nella seconda giornata del Convegno si è svolta la terza sessione, relativa a *L'Umbria e Dante*. Chi scrive queste righe ha trattato del dantismo di Francesco Torti, rivisitandone le pagine, all'epoca fortunate, del secondo capitolo del primo tomo del *Prospetto del Parnaso italiano da Dante fino al Tasso*, del *Dante rivendicato* e di una sua lettera al marchese Scipione Colelli, del 1825, a proposito di alcune interpretazioni dantesche di Luigi Muzzi. Limite di fondo del dantismo del bevanate, evidenziato dall'indagine, è l'errata concezione del Medioevo ereditata dalla cultura settecentesca, mentre ne esaltano le felici intuizioni i sensati giudizi sull'unità del poema per il ruolo di Dante come personaggio protagonista e sulla storia fiorentina e italiana del sec. XIII e dei primi due decenni del XIV come fonte primaria d'ispirazione.

Una ricognizione a tutto campo su Luigi Valli e sulla sua opera di dantista si può definire la successiva relazione di Raffaele Giglio, a partire dai dati biografici relativi allo studioso, nato a Roma ma appartenente a una famiglia umbra, e dal suo stretto rapporto con il Pascoli, da cui fu iniziato all'esegesi dantesca. Con un supporto ricco di dati e sicuro senso di equilibrio Giglio concentra la sua analisi sui due argomenti più discussi dal Valli, *Il segreto della Croce e dell'Aquila* e *Il linguaggio segreto di Dante e dei Fedeli d'amore*, giudiziosamente valutando quanto di nuovo si riscontra in essi rispetto alla dottrina generale del Pascoli, i dissensi e i consensi da parte della critica, il contesto storico.

Nella sua relazione, l'ultima del Convegno, Sandro Gentili illustra il primo abbozzo, inedito, della tesi di laurea di Aldo Capitini, *Realismo e serenità in alcuni poeti italiani (Iacopone - Dante - Poliziano - Foscolo - Leopardi)*, richiamando l'attenzione sull'*Introduzione*, dov'è esposto l'impianto teorico dell'au-

tore, e sull'ampio capitolo dantesco. Di assoluta originalità, lo scritto di Capitini è interessante sia per l'interpretazione del *Paradiso*, considerato «l'opera poetica italiana di una più intensa e continua serenità superiore», sia per la sua stessa idea di storia della letteratura, che si differenzia da quella desanctisiana e prende garbatamente le distanze – come annota Gentili – dalla metodologia di Croce. Illuminanti le osservazioni conclusive della relazione sull'equilibrata ripresa delle idee dell'abbozzo da parte del Capitini maturo, utili a capire meglio la sua poesia e il suo giudizio sui poeti religiosi del proprio tempo.

Si è svolto nella Casa della Cultura “Matteo d'Acquasparta”, alle ore 21 di venerdì 2 ottobre 2020, il Concerto dantesco dedicato ai Convegnisti. I Maestri Luca Venturi (violino) e Marco Scolastra (pianoforte) hanno eseguito brani di Bach, Chopin, Pînsuti, Pappalardo, Liszt.